Collana
Sensi

Nightfly - Sandro

Il Gioco

Soloparole Edizioni

Indice

IL GIOCO 4
1. Nightfly 5
2. Sandro 10

ATTENZIONE

Il presente e-book è di libera fruizione purché non sia utilizzato a scopi commerciali o su siti a pagamento, venga mantenuto inalterato in ogni sua parte e siano citati i suoi autori.
In ogni caso è necessario il permesso scritto rilasciato dagli autori stessi per l'utilizzo dell'e-book, del solo testo o di parte dello stesso, delle immagini e di quanto comunque in esso contenuto.
Gli autori devono poter essere contattabili attraverso il sito dal quale il presente e-book è stato prelevato, in caso contrario la distribuzione non è stata approvata dagli stessi.
La distribuzione ufficiale del presente e-book avviene tramite il sito www.soloparole.com
Gli autori sono contattabili attraverso esso.

Qualsiasi altro utilizzo diverso da quanto espresso verrà perseguito a termine di legge.

VISIT…

IL GIOCO
Nightfly – Sandro

1. Nightfly

Sudore.
Eccitazione.
Muschio e sandalo.
La sua pelle è un cocktail di odori e profumi micidiali.
So che Sandro è da qualche parte nella stanza e ci sta guardando; è stato lui a proporci questo gioco, è stato lui a disporre i nostri corpi come i soggetti di una natura morta che vengono sistemati su un tavolo affinché il pittore possa rappresentarli al meglio.
Siamo in ginocchio, abbiamo entrambe le mani legate dietro la schiena dell'altra in un abbraccio forzato e gli occhi ci sono stati bendati.
Morbidi foulard di seta stringono delicatamente i polsi, i volti sono vicinissimi.
Il sudore diventa colla sui nostri corpi che combaciano perfettamente.
E' alta all'incirca come me, forse un po' più magra; i suoi seni si schiacciano delicatamente contro i miei, sono piccoli e sodi, mentre il suo sesso a contatto col mio mi da' un po' di prurito, forse si è depilata da poco.
I suoi capelli profumano di shampoo alla camomilla.
Deve essere davvero bella.
Sandro ci ha dato una pallina di plastica che dobbiamo tenere insieme tra le nostre bocche: "Non fatela cadere, per favore..."
...per favore...

Sentire le labbra calde di questa sconosciuta attaccate alle mie senza poterla baciare è una tortura che si sviluppa in un crescendo quasi drammatico: ci cerchiamo, ciascuna tenta di afferrare per un istante la bocca dell'altra con un morso appena accennato o carezzandola con la punta della lingua.
Sfreghiamo i nostri corpi, il suo seno sulla mia pelle, il mio sesso a regalare umide carezze al suo.
Sospiri, gemiti... sinfonia di voglie, calore di femmine.

TAC.....TAC.....TAC....TAC...

La pallina è caduta e nel silenzio che avvolge la stanza il ticchettio del rimbalzo sembra il rullare dei tamburi di un plotone di esecuzione.

Restiamo impietrite entrambe, non sento più il suo respiro caldo sul collo.
Forse ha anche lei un po' paura. Come me.
Passano pochi secondi e le sue labbra si incollano alle mie, la sua lingua spinge per entrare nella mia bocca: ma in quel bacio non c'è passione, c'è semplicemente il bisogno di un rassicurante contatto fisico con qualcuno che è nella sua stessa barca, qualcuno che corre i suoi stessi rischi.
E mentre ricambio quel tenero bacio con tutta la dolcezza di cui sono capace...
un rumore.
Passi.
Si stanno avvicinando.
E' lui.

Una carezza sulla schiena, un dito che passa morbido lungo il solco dei glutei, un respiro dolcissimo sul collo, un morso leggero su un capezzolo...
Violenti brividi mi scuotono, mentre lascio che il suo profumo fatto di tabacchi pregiati e dopobarba mi avvolga insieme ad una sottile sensazione di paura, sapendo che una di noi due verrà punita per aver fatto cadere la pallina.

Sento la mia amante muoversi appena, morbide carezze sul mio bacino, lentissime, quasi impercettibili.
Sembra che stia seguendo qualcosa, che i suoi movimenti le servano per non perdere un contatto fisico... forse Sandro la sta accarezzando, forse la sua mano grande adesso è sul suo culo e stringe la carne morbida...
E' un pensiero che mi infastidisce, un sospetto che mi mette addosso una strana inquietudine: sono gelosa di qualcosa che non vedo ma che posso soltanto immaginare.

La sua testa improvvisamente si riversa all'indietro... l'ha presa per i capelli, li sta tirando forte... come ha fatto tante volte con me... riconosco lo scatto innaturale del viso anche senza vederlo, sento un urlo appena accennato uscire dalle sue labbra.

Qualcosa mi strizza improvvisamente la pelle del braccio, ma è una sensazione troppo rapida, non riesco a distinguere cosa sia stato.
Di nuovo, stavolta all'orecchio.
Non capisco se sono le dita di Sandro o...
Di nuovo la stessa sensazione, stavolta più forte, la morsa mi ha afferrato il labbro inferiore: passo la lingua nel punto ancora un po' dolorante ed il sapore che sento mi sa di artificiale... non è la sua pelle... è... non so... plastica, forse. Una molletta.
Passano diversi secondi, forse adesso sta giocando con lei, vuole studiare le sue reazioni. Sento il corpo della mia compagna irrigidirsi appena a intervalli regolari...
Ancora... il mio capezzolo sinistro resta strizzato nella molletta... non molla la presa... ma non riesco a sentire dolore, vorrei che stringesse ancora più forte, vorrei sentire il sangue gocciolare lungo le mie cosce...
E così, improvvisamente come era arrivata, quella dolce tortura mi viene tolta.

E' durato tutto solo pochi istanti, è stata come una prova, l'esame che avrebbe deciso chi di noi due avrebbe dovuto scontare la colpa di aver fatto cadere quella maledetta pallina.
La mia amante stringe l'abbraccio che la lega al mio corpo e sento la molletta puntare contro i miei seni.
Ho vinto io. Solo che non so se ne sono poi così contenta.

Una mano.
Mi accarezza le gambe, si insinua tra le cosce sudate.
Una scarica di elettrica eccitazione si riversa sulla mano di Sandro che raccoglie i miei umori e con la mano bagnata mi accarezza i capezzoli.
Sento il calore del suo fiato farsi sempre più vicino fino a giungere al mio orecchio.
"Sei bellissima"
E' un sospiro, una frase appena sussurrata... sfiora le mie labbra con le sue

mentre dai movimenti convulsi della mia compagna di giochi capisco che lui la sta accarezzando, forse la sta penetrando con un dito, magari due... esattamente come vorrei fare io...

Ed eccola di nuovo prepotente la sua mano avvicinarsi al mio sesso e raccoglierne il godimento per poi posarsi sul mio viso: mi accarezza delicatamente le guance e le labbra lasciandomi pregna del mio stesso odore.

Il suo fiato ancora su di me, le sue labbra calde sul collo...
"Fammi vedere quanto sei brava"
Sandro aiuta la ragazza a sciogliere l'abbraccio; mi abbasso appena per aiutarla a sfilare il mio corpo dalle sue braccia.
Si sta allontanando.

Adesso sento freddo, mi manca il calore della sua pelle sul mio corpo, mi manca il suo odore.
I movimenti di Sandro e della nostra amica sono attutiti dal tappeto, fatico ad orientarmi nella stanza, non riesco a capire dove sono andati.
Mi sento abbandonata.
Un rumore metallico, forse la cintura di Sandro che è finita sul pavimento.
Si sta spogliando?

Una carezza.
Non riesco a capire da che parte provenga, quando mi volto la mano è già sparita.
Mi sento confusa...

Improvvisamente la mano di Sandro mi afferra per una spalla, mi costringe ad alzarmi.
Facciamo pochi passi, poi vengo di nuovo fatta inginocchiare mentre il mio viso viene spinto verso il basso fino a scontrarmi con la molletta che è ancora agganciata al seno della nostra amante.
"Liberala..."
Cerco con i denti di aprire le due parti di plastica mentre sento il petto di Sandro appoggiato sopra la mia testa... la sta baciando... puttana!
Fatico ad aprire la molletta con la bocca, così rinuncio e con un gesto repentino afferro tra i denti quel pezzo di plastica che ancora tortura quella ragazza e lo strappo via senza minimamente allentare la presa.
Urla.
Un sorriso meschino mi si dipinge sul volto mentre le sussurro piano "Scusami..." e la bacio appassionatamente obbligata dalla presa di Sandro che mi spinge contro le sue labbra.

Dopo qualche istante vengo allontanata a forza da quel corpo che, per quanto estraneo, ormai mi è più familiare della stanza in cui mi trovo.
La mano di Sandro mi afferra i capelli e mi fa spostare di circa mezzo metro quasi sdraiandomi a terra.
Sono di nuovo vicina alla mia amante, anche lei sdraiata.
Sandro sta facendo l'amore con lei.
Urla la mia bambina, gode.
Gode e si agita.

Anche se a fatica, cerco di seguire i movimenti che lui mi impone: gioco con la lingua inserendomi nel loro amplesso e leccando i loro sessi che sanno ognuno del sapore dell'altro, poi risalgo piano, a volte per perdermi nei baci dell'uomo che amo, a volte per leccare delicatamente quel corpo di donna distesa vicino a me.
E proprio mentre la bacio sento Sandro avvicinarsi e riversare il suo orgasmo su quel viso a me sconosciuto.
Le labbra della ragazza si contraggono in un sorriso soddisfatto.
Stupida.
Sei stata solo uno strumento, un gioco. Sandro ha goduto del mio corpo, non del tuo.
Devo riappropriarmi di quello che lei crede di avermi portato via, lecco dal suo viso lo sperma di Sandro, l'orgasmo che IO gli ho dato.

Lo cerco, ho bisogno di sentire vicino quell'uomo, ma il lungo tempo trascorso bendata mi ha fatto perdere il senso dell'orientamento.
La sua mano mi toglie dall'incertezza della cecità e con forza vengo buttata per terra.
Sento i peli delle sue gambe sulla pelle del viso, mi avvicino ancora...un odore nuovo, un sapore nuovo, ogni volta diverso, come le nostre amanti.
Comincio a leccare il suo sesso come lui mi ha insegnato, come so che gli piace, dal basso verso l'alto, mentre qualche ultima goccia di sperma mi rimane intorno alle labbra.

Sandro mi aiuta a rialzarmi, mi bacia.
"Sei stupenda, unica, meravigliosa....e MIA"
Lo amo.
Mi afferra i seni con le mani e li bacia avido... la voglia mi cresce dentro fino ad infiammarmi il viso in una feroce ondata di calore.
Si allontana. Come è giusto che sia.
Dal rumore dei suoi passi sento che si sta avvicinando alla nostra amica.
La libererà, la rivestirà.
"Ci rivedremo?" domanda lei.
Nessuna risposta.
Passi che si avvicinano.
Un bacio.
E' lei.
"Sei bella. Grazie, amore mio".
Ancora un bacio.
Sandro.
"Aspettami qui mentre la riaccompagno a casa. Non ti muovere"

Non mi muoverò. Resterò così seduta per terra su un tappeto appoggiata al muro, bendata e legata come piace al mio uomo.
Sento il suo sperma che si sta seccando sulla pelle.
La porta sbatte nel chiudersi.
La trama del tappeto a contatto del mio sesso eccitato e ancora insoddisfatto mi ricorda la sua barba appena accennata.
Brividi.

2. Sandro

Esce dalla doccia, lasciando dietro di se tracce di piccoli piedi umidi sul parquet della camera.
E' minuta, graziosa, piccoli seni sodi, capezzoli rossi che contrastano con la pelle chiara. Il segno del costume è appena percettibile, un'ombra che slancia ancora di più la curva delle anche, morbida e sinuosa.
Passa il bianco telo di spugna sul suo corpo, con dolcezza, insistendo tra le gambe, poi inizia a rivestirsi rapidamente, forse per vincere l'imbarazzo.
Imbarazzo...
l'ho appena scopata, la rapida doccia ha lasciato qualche resto del mio passaggio sui suoi capelli, la mia donna si trova ad un paio di porte di distanza, accovacciata, la pelle ancora calda degli umori di questa splendida bruna, e lei prova imbarazzo.
Forse pensa che rivestirsi sia una momento intimo e la mia presenza nella camera, comodamente seduto sulla poltrona mentre la guardo dissimulare l'ansia, la voglia di sbrigarsi, la innervosisce.
Nella foga una calza si sfila, soffoca un'imprecazione. Alla fine riesce a rivestirsi, ed è un bello spettacolo.
Un velo di trucco appena accennato, un filo di rossetto ed è pronta.
Mentre l'accompagno passiamo davanti alla porta del salone. Lei ha un'esitazione, forse ricordando quello che pochi minuti prima è accaduto li dentro.
La fermo, trattenendola per un braccio, poi apro la porta della stanza e la invito ad entrare.
Lei è ferma, così come l'ho lasciata, in ginocchio, con una spalla appoggiata al bracciolo della grossa poltrona di pelle.
La conosco, la mia donna. So che tiene i piedi leggermente larghi, per potersi strofinare contro il tappeto.
Lo fa quasi inconsciamente, anche se stiamo semplicemente insieme.
Viene a sedersi così, poggiando la testa sul mio braccio, e si muove mentre le accarezzo i capelli, mentre parliamo, mentre in silenzio ci scambiamo frasi d'amore con gli occhi.
Lo stava facendo anche ora, l'ho vista.
Si è fermata quando ha sentito i passi, ed ora è immobile. Ma io posso sentire quasi fisicamente la voglia repressa che fa tremare ogni fibra del suo corpo.
Mi avvicino, le sfioro i capelli, li afferro dietro la nuca e le giro con un gesto deciso il viso verso il mio.
Un bacio, lunghissimo. Il mio sapore sulle sue labbra.
Sposto le mani dietro la sua schiena, sciolgo il foulard e le libero le mani.
Continuo a baciarla, scendo sul collo, risalgo sull'orecchio e vi appoggio le labbra.
Prendo un capezzolo tra le dita, lo stringo, sempre più forte. Lei ha un sussulto, ma non emette una parola.
Mentre continuo a stringere le parlo dolcemente all'orecchio, sussurrando.
"non devi godere, amore mio... non hai il permesso di farlo, non farti trovare di nuovo a strofinarti.... ti adoro"
La lascio li, le mani libere di toccarsi, di darsi quel piacere che sta aspettando da troppo. Lo so che si toccherà.
La guido per farle assumere una posizione a quattro zampe, poi la faccio ruotare per mostrare il sedere a noi.

Guardo il volto della nostra compagna, è illuminato da un rossore che accende di voglia la sua espressione.
Immergo due dita nel miele luccicante oscenamente esposto ed immediatamente lei spinge in fuori il bacino.
Ad un cenno l'altra si avvicina, le labbra socchiuse, e senza che debba dirle nulla prende le due dita lucenti nella sua bocca.
Sento la lingua che strofina impazzita, e movendo la mano la guido con il viso a pochi centimetri dal frutto esposto.
non devo dirle nulla, posso vedere la lingua uscire per baciare le altre labbra, con passione.
Le sento tremare sotto le mie mani, decido che è ora di finire.
Afferro la nostra ospite per i capelli, ha il viso sporco, il leggero trucco è definitivamente andato. La bacio, sforzandomi di ignorare l'unica donna che invece mi interessa, quella carponi ai miei piedi.
Usciamo dalla stanza senza dire nulla, senza un cenno o una carezza.
Scendiamo velocemente le poche scale che ci separano dal portone, poi l'esterno, il giardino, la sua auto.
Apre velocemente la portiera, nel salire la sua gonna scopre per un attimo la smagliatura della calza.
La fermo poggiandole una mano sulla spalla, mi chino a baciarla. Ha in bocca l'odore della mia donna, lo riconoscerei tra mille.
Le graffio con i denti la lingua che mi ha infilato in bocca, come a volerle raschiare via ogni sua traccia, come ad impedirle di portare via qualsiasi cosa mi appartenga.
"Dammi i tuoi slip, ora..."
Esegue, senza fiatare. La gonna sale sui fianchi, le cosce brillano alle ultime luci del giorno sopra il pizzo delle calze, rapide le dita si infilano sotto l'elastico del perizoma avorio che in un attimo passa dal cingere i suoi segreti alla mia mano, ancora calda dei suoi odori.
Mi volto e vado via, senza guardarla. Sento lo sportello che si chiude, il motore rombare via lungo il viale e con la coda dell'occhio vedo la macchia dell'auto che porta via la nostra amante senza slip verso un futuro che non mi interessa.
Chi mi interessa è al primo piano.

Apro lentamente la porta, lasciandola socchiusa e sbirciando dentro la vedo.
Ha posato le mani, ora libere, sulle cosce e si accarezza, quasi riesco a sentire la tensione che prova mentre cerca di evitare di toccarsi, senza riuscirci. Mugola come un cucciolo abbandonato, si muove a scatti, priva oramai da quasi un ora di riferimenti. Tentenna, si tocca, si allontana, prova a spostarsi.
Apro la mia camicia, che cade a terra, seguita dai pantaloni. In breve sono nudo.
Entro piano, misurando silenziosamente i passi sul tappeto, fino a giungere a pochi centimetri da lei.
quando si rende conto della mia presenza è tardi per rimediare.
Probabilmente starà maledicendosi per aver disobbedito e non averlo fatto fino in fondo, almeno a giungere al piacere che la sta facendo disperare.
Si è fermata, come fulminata dalla mia presenza. Ha il viso basso, le labbra incurvate di una bimba scoperta con la mano nel barattolo dei biscotti.
Quanto adoro baciare quel musetto mogio.

Mi allontano da dei, ed inizio a girarle intorno, parlandole. La voce mi esce bassa, calda, calma.
"Non sei stata di parola, amore mio. Eppure non ti avevo chiesto molto... "
Le giro intorno mentre lei ruota su se stessa cercando di restarmi di fronte, di non perdere l'orientamento a fatica ritrovato. Vado da una parte all'altra, anticipandone i movimenti, le sembra di essere sempre voltata dalla parte sbagliata.
Il giorno andato via ha portato con se anche il riferimento luminoso della grande vetrata sul giardino, immerso ora nella penombra della prima sera.
Cade a quattro zampe, si muove gattoni, urta contro i mobili ed i muri.
Io insisto. Giro per la stanza, parlando.
"Credo che se hai deciso di finire da sola, finirai da sola, visto che io non ti servo..."
La vedo scossa da un paio di singhiozzi, lucide lacrime scorrono sotto il foulard che la benda, brillando nella luce dorata che a malapena illumina la stanza. Gioco ancora a non farmi trovare, la sfioro e mi sposto.
Mi decido, la prendo per i capelli, duramente. La trascino al centro della stanza, fermo nuovamente le mani dietro la schiena.
Prendo una bottiglia dal bar, la scelgo con cura. E' alta, ha il collo largo.
la poso al centro del tappeto.
Il sollievo di avere di nuovo un punto di riferimento sembra farla godere, i capezzoli si fanno se possibile più duri.
Svettano dai seni spinti in avanti dalla posa innaturale imposta dalla posizione delle braccia.
Mi metto di fronte a lei, poggio le mie labbra sulle sue guance, asciugo le lacrime con la punta della lingua, sa di sale, ha un odore che mi fa impazzire.
Le accarezzo i fianchi, il ventre, il tocco leggero ma deciso, passo una mano sul monte di venere e pettino il pelo curato, poi mi dirigo verso i seni toccandola solo con i polpastrelli.
La mia bocca si muove sul suo viso, fino a raggiungere l'orecchio destro.
Prendo i capezzoli tra le dita, li afferro saldamente poi le sussurro in un orecchio "non hai saputo aspettarmi, amore mio... puoi allargare le gambe, per favore?"
Obbedisce, forse sperando di poter così rimediare almeno in parte.
Cerca di bilanciarsi, non può usare le mani, sono io che la sorreggo, la aiuto, la guido.
Apre leggermente le gambe, poi la tiro giù guidandola, la faccio accucciare... ad un tratto sente il tappo della bottiglia contro la fica, ha un sussulto.
Mi chino a baciarla, poi un sussurro.
"Hai iniziato da sola, fammi vedere come finisci da sola..."
Poggia la guancia contro la mia pelle, sul ventre.
I miei peli solleticano il suo mento, io premo sotto la sua gola per la voglia che mi sta facendo impazzire...
Le accarezzo i capelli mente con i movimenti del bacino cerca di trovare il varco per mettere fine alla voglia che la sta uccidendo.
L'entrata è sottolineata solo da un brivido che la scuote, lo sento chiaramente trasmesso sul mio corpo.
Premo sulle sue spalle, la bottiglia penetra in profondità. La conosco, se attendo altri trenta secondi avrà il suo orgasmo.
La lascio li, allontanandomi, accucciata, bendata, legata, impalata su una bottiglia.

Un altro distacco, sola ancora una volta. Non riesce più a sopportarlo, urla.
le giro dietro mente sta emettendo il suo lamento, che termina nel momento stesso in cui le poggio le mani sulla schiena, le faccio scorrere sui glutei tesi nello sforzo di sostenere il suo peso, poi salgo a prenderla per i capelli, la faccio chinare fino a poggiare il viso sul tappeto. E' esposta, il sedere in aria, la bottiglia ancora in parte dentro. La sfilo completamente, ha un lungo gemito che accompagna tutta l'operazione. Poi, finalmente, sostituisco il freddo vetro con la mia carne.
Piano, scorro sulla fessura, dalla clitoride all'ano, e di nuovo giù. Penetro in lei con un solo, lungo, lento movimento. Mi fermo solo quando le natiche spingono contro il mio ventre, per aiutare la penetrazione.
Per un lungo attimo restiamo così, poi è lei che inizia a muoversi, a scegliere il ritmo, a decidere quando e quanto. Giusto premio alla sua dedizione, alla sua obbedienza.
Poggio le palme delle mani sul sedere, lo allargo. I due pollici si uniscono proprio sul buco libero. Lei capisce, inizia a dimenarsi. Raccolgo il perizoma della nostra amica, lo passo sul suo viso, sotto il suo naso. Lei riconosce gli odori, sento la contrazione evidente sul mio cazzo piantato dentro di lei. Automaticamente apre la bocca, caccia la lingua, io appoggio la stoffa e la spingo dentro, bavaglio profumato di sesso.
Un attimo dopo sono di nuovo con le dita su di lei, e dopo un attimo ancora le sono dentro. Con i pollici uniti la allargo, mi sento scorrere dall'altra parte del sottile strato di carne.
L'urlo che sento, soffocato dal bavaglio improvvisato, è quello di un godimento troppo a lungo cercato, voluto, sperato, ed infine raggiunto.
La scopo ancora, ed ancora. Poi arriva anche il mio momento, non posso resistere oltre.
Sciolgo le braccia, esco da lei, la faccio sdraiare supina sul tappeto, la penetro di nuovo.
Manca davvero poco, sento le contrazioni farsi indifferenti ai miei controlli, il calore montare, le orecchie chiudersi, come se tutto intorno a me fosse immerso sott'acqua.
con le ultime forze sciolgo la benda, dopo tanto, e guardo negli occhi la mia donna.
Il fuoco che vi leggo dentro mi accompagna in un lungo, intenso, incredibile orgasmo.

- 1 -
Nightfly - Sandro
Il Gioco

Edizioni Soloparole
http://www.soloparole.com/

Prima edizione novembre 2001

Realizzazione E-Book a cura di PixelArt – Sandro Pescara